

628.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Infrastrutture e trasporti.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Zanella 1-00554	18347	Girelli 4-07249	18355
ATTI DI CONTROLLO:		Interno.	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ascari 4-07242	18356
Ascari 4-07241	18350	Colucci Alfonso 4-07243	18358
Porta 4-07244	18351	Iezzi 4-07247	18359
Affari regionali e autonomie.		Cangiano 4-07252	18359
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Vinci 4-07254	18360
D'Alfonso 4-07248	18352	Lavoro e politiche sociali.	
Ambiente e sicurezza energetica.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Russo Gaetana 4-07245	18361
Montemagni 4-07246	18353	Salute.	
Giustizia.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		D'Alfonso 4-07250	18362
Perantoni 4-07253	18354	Malavasi 4-07251	18363
Imprese e made in Italy.		<i>ERRATA CORRIGE</i> 18364	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Fossi 5-05134	18354		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

l'abbattimento dei tempi di attesa per le prestazioni sanitarie deve essere un obiettivo prioritario del Servizio sanitario nazionale e l'erogazione dei servizi entro tempi certi e appropriati, rispetto alla patologia e alle necessità di cura, è un elemento fondamentale e strutturale dei Lea, secondo quanto previsto anche dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 gennaio 2017;

il *report* dei monitoraggi nazionali dei tempi di attesa per l'attività libero-professionale intramuraria (Alpi) e volumi di prestazioni ambulatoriali e di ricovero erogate in attività istituzionale e Alpi, da parte di Agenas, reca dati significativi;

in riferimento alle prestazioni strumentali, quelle maggiormente richieste sono state l'elettrocardiogramma l'ecografia all'addome inferiore, superiore e completo, l'ecografia monolaterale e bilaterale della mammella, l'ecocolordopplergrafia cardiaca e la mammografia monolaterale e bilaterale della mammella;

nel 2025 la Piattaforma nazionale delle liste di attesa (Pnla) ha raccolto dati relativi a quasi 57,8 milioni di prestazioni erogate, di cui 24,2 milioni di prime visite specialistiche e 33,6 milioni di esami diagnostici;

i dati Istat rilevano che la spesa *out-of-pocket* per prestazioni diagnostiche e visite specialistiche si è impennata negli ultimi anni e nel 2024 ben 5,8 milioni di persone hanno rinunciato ad almeno una prestazione sanitaria;

nonostante l'elevato volume di dati disponibili, la piattaforma attualmente pubblica informazioni solo aggregate a livello nazionale, senza disaggregazione per regione, azienda sanitaria, tipologia di ero-

gatore, pubblico/privato accreditato e regime Ssn o *intramoenia*;

la mancanza di dati disaggregati impedisce di individuare con precisione i principali colli di bottiglia, le criticità territoriali e le prestazioni maggiormente soggette a ritardi;

a 18 mesi dalla conversione in legge del decreto-legge n. 73 del 2024 convertito con modificazioni dalla legge n. 107 del 2024, cosiddetto «liste d'attesa», risultano ancora non adottati due decreti attuativi fondamentali:

a) sulla definizione della metodologia per il fabbisogno di personale del Ssn;

b) sulle linee di indirizzo nazionali per la gestione del sistema di disdetta delle prenotazioni e l'ottimizzazione delle agende Cup;

il decreto sul superamento del tetto di spesa per il personale è in *stand-by* per la mancata approvazione della nuova metodologia Agenas per stimare il fabbisogno di personale, mentre quello volto a definire le linee di indirizzo nazionali per i Cup non risulta calendarizzato per l'esame in Conferenza delle regioni;

la mancata adozione di tali decreti ha di fatto rallentato l'efficacia delle misure previste dalla normativa e impedito benefici concreti per cittadini e pazienti;

al 1° febbraio 2026 la versione pubblica della piattaforma rimane quella iniziale, che contiene solo dati aggregati a livello nazionale e monitora 17 visite specialistiche e 95 esami diagnostici, classificati in base alla priorità indicata nella ricetta: urgente, entro 3 giorni, breve, entro 10 giorni, differita, entro 30 giorni per le visite ed entro 60 giorni per gli esami, programmata, entro 120 giorni;

la prima versione della Pnla, lanciata nel giugno 2025, non è stata ancora aggiornata alle versioni annunciate con consultazione per regione e dati in tempo reale, nonostante reiterate dichiarazioni istituzionali in tal senso;

il ritardo nella ripartizione dei fondi destinati all'interoperabilità dei sistemi informatici regionali ha ulteriormente posticipato l'integrazione dei Cup regionali nella piattaforma nazionale;

gli indicatori attualmente pubblicati dalla piattaforma, mediane e quartili, risultano di difficile comprensione per i cittadini e non consentono di verificare in modo chiaro la percentuale di prestazioni erogate entro i tempi massimi garantiti per classe di priorità;

la piattaforma esclude inoltre dalle principali analisi le prestazioni erogate in *intramoenia*, stimabili mediamente attorno al 30 per cento per alcune prestazioni ad alto volume, alterando la rappresentazione complessiva dei tempi di attesa;

nel 2025 i cittadini hanno accettato la prima disponibilità proposta dal Cup solo nel 34,9 per cento delle visite specialistiche e nel 39,9 per cento degli esami diagnostici, dato che evidenzia criticità legate a tempi eccessivi, distanza delle sedi, incompatibilità orarie o duplicazioni di prenotazione;

per gli esami diagnostici, al netto di quelli erogati in *intramoenia*, le richieste urgenti rappresentano l'1,6 per cento e quelle con priorità breve il 13,5 per cento, le prestazioni differite il 34,5 per cento e quelle programmate il 50,3 per cento; un quadro analogo si osserva per le visite specialistiche, sempre al netto di quelle erogate in *intramoenia*: le prenotazioni urgenti sono il 2,2 per cento, quelle brevi il 17 per cento, le prestazioni differite il 43,3 per cento e quelle programmate il 37,4 per cento. È verosimile che la maggior parte delle prestazioni inappropriate si annidi nelle prenotazioni programmate, che rappresentano oltre la metà degli esami e più di un terzo delle visite;

la fruizione delle prestazioni nel fine settimana, per l'abbattimento delle liste di attesa resta marginale e risultano effettuati solo 1,26 milioni di esami diagnostici, il 3,8 per cento e solo 391 mila visite specialistiche l'1,6 per cento;

secondo Gimbe l'entità delle prestazioni erogate in *intramoenia*, riscontrate da

una verifica a campione sui 3 esami diagnostici e sulle 3 visite specialistiche con i volumi più elevati emergerebbe che, in media, il 30 per cento delle prestazioni viene erogato in *intramoenia*;

una quota significativa di prestazioni programmabili rappresenta oltre la metà degli esami e più di un terzo delle visite, con possibile presenza di inappropriata prescrizione stimata dalla letteratura internazionale almeno intorno al 30 per cento per test diagnostici di primo livello;

l'analisi dei tempi di attesa per prestazioni ad alto volume evidenzia che, pur rispettando i tempi per circa la metà dei pazienti, una quota consistente, fino a un paziente su quattro, attende ben oltre i limiti massimi garantiti, configurandosi cioè in una sorta di « coda invisibile » che spinge molti cittadini, che possono di accollarsi l'onere di pagare privatamente o a rinunciare alle cure;

secondo i dati più recenti, milioni di cittadini rinunciano ogni anno ad almeno una prestazione sanitaria e la spesa sanitaria *out-of-pocket* per visite ed esami è in crescita;

la Pnla non fornisce indicazioni operative ai cittadini su come tutelarsi in caso di mancato rispetto dei tempi massimi di attesa, né strumenti di segnalazione o accesso ai diritti previsti;

persistono pratiche organizzative critiche in alcune realtà territoriali, quali agende chiuse, liste di galleggiamento e ritardi nell'istituzione di Cup unici integrati con il privato accreditato;

il disallineamento tra gli obiettivi dichiarati di rapida riduzione delle liste d'attesa e l'assenza di risultati concreti evidenzia un duplice ritardo, normativo e tecnologico;

le liste d'attesa rappresentano un sintomo strutturale dell'indebolimento progressivo del Servizio sanitario nazionale e incidono sull'equità di accesso alle cure, in evidente contrasto con l'articolo 32 della Costituzione;

la piattaforma, infatti descrive il rispetto dei tempi di attesa con indicatori incomprensibili e, soprattutto, non documenta le differenze tra regioni, tra aziende sanitarie, tra pubblico e privato accreditato né tra prestazioni erogate a carico del Ssn e in *intramoenia*;

è pertanto necessario un intervento immediato, strutturale e coordinato per garantire il diritto alla tutela della salute, la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale e la riduzione delle disuguaglianze di accesso alle cure;

la mancata piena attuazione del decreto «liste d'attesa» e l'attuale configurazione della Pnla, priva di trasparenza e di reale utilità per i cittadini, rischiano di trasformare una misura proposta dal Governo con carattere di urgenza in una promessa mancata. È pertanto necessario un intervento immediato, strutturale e coordinato per garantire il diritto alla tutela della salute, la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale e la riduzione delle disuguaglianze di accesso alle cure,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare con urgenza e senza alcuna attività dilatoria i decreti attuativi ancora mancanti previsti dal decreto-legge n. 73 del 2024, in particolare quelli relativi alla metodologia di definizione del fabbisogno di personale e alle linee di indirizzo nazionali per l'ottimizzazione dei sistemi Cup;
- 2) a rendere operativa, in tempi brevi, la versione aggiornata e più aderente alla realtà della Piattaforma nazionale delle liste di attesa con dati disaggregati per regione, azienda sanitaria, tipologia di erogatore e regime di erogazione;
- 3) a pubblicare indicatori chiari e comprensibili per i cittadini, basati sulla percentuale di prestazioni erogate, distinte tra quelle erogate dal Ssn e quelle in *intramoenia*, entro i tempi massimi garantiti per ciascuna classe di priorità;
- 4) a includere sistematicamente nei monitoraggi in maniera distinta le presta-

zioni erogate dal Ssn e quelle prestazioni erogate in *intramoenia*, al fine di garantire una rappresentazione trasparente e completa dei tempi di attesa;

- 5) a predisporre strumenti informativi e operativi sulla piattaforma per consentire ai cittadini di conoscere i propri diritti, segnalare disservizi e attivare le procedure di tutela in caso di mancato rispetto dei tempi di attesa;
- 6) ad adottare iniziative di competenza per accelerare l'interoperabilità dei sistemi informatici regionali e l'integrazione dei Cup, anche attraverso un utilizzo tempestivo ed efficace delle risorse già stanziato, anche implementandole ulteriormente;
- 7) a rafforzare strutturalmente il personale del Ssn attraverso la definizione di un piano straordinario di assunzioni, attraverso un reale confronto con i sindacati comparativamente maggiormente rappresentativi a livello nazionale, nonché a programmare investimenti organizzativi e digitali finalizzati alla riduzione delle liste d'attesa;
- 8) a promuovere misure efficaci per il contrasto all'inappropriatezza prescrittiva e per l'ottimizzazione della domanda di prestazioni sanitarie;
- 9) a garantire la piena trasparenza sui tempi di attesa e sulle criticità territoriali, al fine di assicurare equità di accesso, uniformemente sul territorio nazionale, alle prestazioni sanitarie e prevenire fenomeni di rinuncia alle cure o ricorso forzato alla spesa privata;
- 10) ad abbattere le liste di attesa, adottando iniziative, anche normative, volte a prevedere che il rispetto del Piano nazionale di governo delle liste di attesa sia un adempimento ai fini della verifica dell'erogazione dei Lea, rafforzando l'obbligo di pubblicazione dell'elenco delle prestazioni diagnostiche, terapeutiche e riabilitative di assistenza specialistica ambulatoriale e di assistenza ospedaliera e i relativi tempi massimi di attesa, assicurando la ge-

stione informatizzata, trasparente e tracciabile, la totale visibilità, nonché l'unicità dell'agenda di prenotazione delle strutture pubbliche e private accreditate, nonché quelle dell'attività istituzionale e dell'attività libero-professionale intramuraria, da parte dei sistemi informativi aziendali e regionali;

- 11) ad assumere iniziative di competenza, anche normative, al fine di garantire la priorità nella erogazione delle prestazioni e nei tempi stabiliti nell'ambito del servizio sanitario pubblico, evitando che le prestazioni in *intramoenia* diventino una via preferenziale o alternativa nella modalità di erogazione delle prestazioni, avviando contestualmente forme e modalità di limitazione dell'*intramoenia* nelle strutture pubbliche;
- 12) ad aggiornare semestralmente le competenti commissioni parlamentari sullo stato di attuazione del decreto-legge «liste d'attesa», sull'evoluzione della piattaforma nazionale e sui risultati effettivi conseguiti nella riduzione dei tempi di attesa.

(1-00554) «Zanella, Bonelli, Dori, Borrelli, Fratoianni, Ghirra, Grimaldi, Mari, Piccolotti, Zaratti».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

AFFARI ESTERI

E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazioni a risposta scritta:

ASCARI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

Ayman Ghrayeb Bani Odeh è un difensore palestinese dei diritti umani attivo nella valle del Giordano, in Cisgiordania (Territori palestinesi occupati), impegnato nella documentazione delle violazioni dei

diritti umani ai danni delle comunità agricole locali;

in data 17 novembre 2025 è stato arrestato nel villaggio di al-Fasayil e, per circa due giorni, il suo luogo di detenzione è rimasto ignoto, con rifiuto delle autorità israeliane di confermarne la custodia;

successivamente è stato trasferito presso la base militare di Samra e, secondo quanto riferito dal legale di fiducia, avrebbe subito maltrattamenti tali da rendere necessarie cure mediche;

in data 14 dicembre 2025, il Tribunale militare di Ofer ha convalidato nei suoi confronti un ordine di detenzione amministrativa della durata di sei mesi, fondato su prove segrete non rese accessibili né al detenuto né alla difesa, con conseguente compromissione del diritto al contraddittorio e al giusto processo;

risulta pendente ricorso amministrativo avverso tale ordine, senza che sia stata fissata udienza;

secondo dati resi pubblici dall'organizzazione palestinese Addameer, nel mese di ottobre 2025 risultavano 3.544 palestinesi detenuti in regime di detenzione amministrativa nelle carceri israeliane;

la detenzione amministrativa, quale misura privativa della libertà personale senza accusa formale né processo e fondata su elementi probatori non conoscibili dalla difesa, è oggetto di reiterate critiche da parte di organismi internazionali per la tutela dei diritti umani, in quanto potenzialmente lesiva delle garanzie sancite dal diritto internazionale e dalle convenzioni sui diritti fondamentali;

l'Accordo di associazione tra l'Unione europea e lo Stato di Israele prevede il rispetto dei diritti umani quale elemento essenziale del partenariato;

la tutela dei difensori dei diritti umani costituisce principio cardine della politica estera dell'unione europea e dell'azione internazionale dell'Italia —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del caso di Ayman Ghrayeb Bani

Odeh e se, anche alla luce dell'Accordo di associazione tra l'Ue e Israele, siano state acquisite informazioni tramite l'ambasciata d'Italia a Tel Aviv e il Consolato generale a Gerusalemme;

se abbia attivato o intenda attivare iniziative diplomatiche bilaterali con le autorità israeliane competenti, al fine di verificare il rispetto delle garanzie procedurali e delle condizioni di detenzione del suddetto difensore dei diritti umani;

se, nell'ambito delle sedi europee competenti, intenda promuovere un approfondimento sul ricorso alla detenzione amministrativa nei Territori palestinesi occupati e sulla sua compatibilità con gli obblighi internazionali in materia di diritti umani;

quali iniziative di competenza intenda assumere per garantire la tutela dei difensori dei diritti umani attivi nei Territori palestinesi occupati, in coerenza con gli orientamenti dell'unione europea in materia;

se ritenga opportuno attivarsi, nelle opportune sedi diplomatiche, in favore di una revisione del provvedimento di detenzione amministrativa nei confronti del signor Bani Odeh, assicurando il pieno rispetto del diritto al giusto processo e alla difesa. (4-07241)

PORTA, SERRACCHIANI, CARÈ, DI SANZO e TONI RICCIARDI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 e 23 marzo 2026 si svolge il *referendum* confermativo su modifiche alla Costituzione della Repubblica, per il quale si applicano le norme su parità di accesso ai mezzi di informazione e imparzialità delle istituzioni pubbliche durante campagne elettorali e referendarie (legge 22 febbraio 2000, n. 28), nonché la legge 23 ottobre 2003, n. 286, sul rispetto della neutralità nelle comunicazioni pubbliche;

la legge 27 dicembre 2001, n. 459, sulla partecipazione al voto degli italiani all'estero e la normativa sui Comitati degli

italiani all'estero (*Comites*) attribuiscono a questi organismi funzioni di rappresentanza istituzionale, da esercitare in modo imparziale e nel rispetto del quadro costituzionale;

i *Comites* non possono svolgere propaganda a favore o contro liste, partiti o opzioni referendarie, limitandosi a diffondere informazioni neutrali su modalità di voto e servizi consolari, senza orientare l'elettorato;

secondo segnalazioni di cittadini della circoscrizione consolare di Rosario (Argentina) e organi di informazione, il *Comites* di Rosario ha pubblicato sui canali ufficiali un *post* informativo sul *referendum* con immagine esemplificativa di una scheda referendaria crociata sul « SÌ » e istruzioni su come tracciare la X sull'« *opción ELE-GIDA* »;

tale immagine, in contesto istituzionale, orienta il voto verso il « SÌ », configurando propaganda non soggetta a *par condicio*, lesiva della libertà di opinione degli elettori all'estero;

analoghi episodi di parzialità si registrano in altre circoscrizioni, evidenziando mancanza di linee guida e controlli da parte della Farnesina sui *Comites* durante consultazioni;

la tutela della *par condicio* per gli italiani all'estero ha rilevanza costituzionale, per legittimare il *referendum* e la credibilità istituzionale italiana —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del *post* del *Comites* di Rosario con scheda crociata sul « SÌ » e ne confermi l'autenticità e se possa ritenersi di natura istituzionale;

se ritenga che violi i principi di *par condicio* e di imparzialità che devono caratterizzare la comunicazione istituzionale, in considerazione del fatto che sono stati utilizzati canali legati allo Stato;

quali iniziative urgenti di competenza intenda assumere tramite ispettorato e autorità consolari, in ordine alle responsabi-

lità del *Comites* di Rosario e del suo presidente;

se intenda verificare la sussistenza dei presupposti per promuovere sanzioni, sospensioni o decadenza se confermato, ai sensi della legge n. 286 del 2003;

se abbia diramato istruzioni ai *Comites* per il *referendum* 2026 sul divieto di propaganda, specificandone contenuti e modalità;

se ritenga necessario assumere iniziative, per quanto di competenza, al fine di promuovere linee guida vincolanti per distinguere comunicazione istituzionale neutra da propaganda politica implicita anche rispetto ai *social media*;

quali misure intenda adottare per monitorare comunicazioni istituzionali di *Comites* Cgie e rete consolare in campagne future, prevedendo violazioni;

se intenda avviare una formazione consolare per *Comites* su doveri di imparzialità;

quali ulteriori iniziative di competenza, anche di carattere normativo, intenda assumere, per garantire un voto libero, uguale e paritario all'estero anche al fine di evitare il verificarsi di episodi analoghi a quello esposto in premessa.

(4-07244)

* * *

AFFARI REGIONALI E AUTONOMIE

Interrogazione a risposta scritta:

D'ALFONSO. — *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* — Per sapere — premesso che:

la Conferenza Unificata ha dato il via libera allo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante « Elenco dei Comuni montani » (articolo 2, comma 1, legge 12 settembre 2025, n. 131), definendo i criteri per la classificazione dei comuni montani che costituiscono le zone

montane e ai quali si applicano le disposizioni della legge n. 131 del 2025, in base ai parametri altimetrico e della pendenza;

dalla nuova classificazione risulta che in Abruzzo 200 comuni manterranno lo *status* di comuni montani, ma ben 26 lo perderanno. I comuni esclusi saranno 14 in provincia di Chieti, 7 in provincia di Teramo, 5 in provincia di Pescara;

i criteri adottati per questa riforma sono incomprensibili: la riforma ha abbandonato il criterio unico dell'altitudine, combina pendenza del territorio e quota media, prende in considerazione pendenze superiori al 50 per cento su parte del territorio, vallate intercluse, frazioni sopra i 1200 metri, ma non tiene minimamente in considerazione che alcuni comuni condividono un'area omogenea, custodiscono storia, tradizioni e presidio del territorio;

di sicuro questa legge non salva i piccoli borghi, ma, alcuni, li condanna definitivamente contribuendo ad accelerare lo spopolamento, la chiusura di scuole e servizi, la desertificazione economica di interi comprensori;

non è la definizione formale di comune montano che rileva, ma la possibilità di accedere a risorse vitali, sanità, scuole, sostegno alle giovani coppie, agricoltura: per 26 comuni abruzzesi tutto questo rischia di saltare senza che siano state previste alternative;

l'esclusione dallo *status* di comune montano significa perdita dell'accesso al Fondo per la montagna (Fosmit), perdita nell'acquisto di mezzi essenziali come spazzaneve e scuolabus, riduzione della possibilità di interventi sulla sicurezza del territorio, perdita del sostegno alle giovani coppie, all'agricoltura e alla sanità e, in molti casi, perdita dei requisiti agevolati per mantenere autonomie scolastiche e determina il dover abbandonare percorsi già avviati, come le unioni montane, incentivate dalla stessa regione Abruzzo (legge regionale n. 42 del 2023);

non può essere una linea altimetrica, tirata con il righello su una mappa geogra-

fica, a decidere se un comune sia montano o meno, ma una operazione del genere deve essere dettata dal buon senso, dalla conoscenza del territorio, dalla consapevolezza di quelle che sono le effettive esigenze delle aree interne che hanno bisogno di collegamenti ottimali, di risorse e di servizi per la collettività; le scelte tecniche devono riflettere non solo parametri altimetrici o morfologici, ma anche la dimensione valoriale dei territori —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative, per quanto di competenza, volte ad una revisione dello schema di decreto di cui in premessa, affinché le scelte tecniche riflettano non solo parametri altimetrici o morfologici, ma anche la dimensione valoriale dei territori;

se e quali soluzioni alternative ritenga di adottare per quei comuni che, venendo a perdere lo *status* di comuni montani, in assenza di misure compensative, subiranno un nuovo e pesante taglio alla finanza comunale. (4-07248)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazione a risposta scritta:

MONTEMAGNI, BARABOTTI e CAVANDOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il calabrone asiatico o vespa velutina è una specie esotica invasiva originaria dell'Asia sud-orientale, comparsa in Europa nel 2004, dove si è ampiamente diffusa in molti Paesi tra cui Francia, Spagna e Isole Baleari, Portogallo, Belgio, Germania, Inghilterra e Scozia, Svizzera, Paesi Bassi e Lussemburgo, Irlanda, Ungheria, Repubblica Ceca e Austria. Dal 2012 è presente anche in Italia, soprattutto nel nord del Paese;

l'allarme vespa velutina, nel nostro Paese è particolarmente grave nelle pro-

vince di Lucca e Massa-Carrara, in regione Toscana, dove si è fatto il punto sul Piano di gestione di questa emergenza nel triennio 2023-2025, in un confronto tra soggetti istituzionali, ricercatori e operatori del settore delle api;

durante i lavori sono emerse proposte di revisione delle metodiche previste per il contenimento della specie, alla luce dell'esperienza dei tre anni di attuazione del piano e anche in considerazione del significativo bilancio nel triennio: sono stati eliminati circa 1.300 nidi di vespa velutina, oltre il 90 per cento dei quali nelle province di Massa-Carrara e Lucca a testimonianza della gravità della situazione;

quella della vespa velutina è infatti una minaccia concreta all'intero settore dell'apicoltura essendo predatore diretto delle api mellifere che causa perdite degli alveari che arrivano fino al 50 per cento. Eliminando i principali responsabili dell'impollinazione e della riproduzione delle piante, la vespa velutina diventa causa della perdita di biodiversità vegetale. Studi recenti calcolano in 62 il numero di specie di api a rischio di estinzione in Toscana;

pertanto, questo insetto rappresenta un pericolo concreto per l'ecosistema e la biodiversità, perché si ciba di api e sta causando seri problemi all'apicoltura nelle zone infestate;

peraltro, a pagare il conto di questa invasione sono le imprese agricole, anche perché gli esemplari adulti di vespa velutina si nutrono di alimenti zuccherini e quindi gli sciami attaccano le produzioni agricole, in particolare i frutteti e i vigneti, con ripercussioni negative per le aziende —:

quali iniziative urgenti intendano mettere in atto i Ministri interrogati per bloccare l'espansione della vespa velutina in Italia, e in particolare nelle province di Lucca e Massa-Carrara, e tutelare la biodiversità ed il comparto agricolo danneggiato. (4-07246)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

PERANTONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la casa di reclusione di Alghero « Giuseppe Tomasiello » storicamente ha visto la presenza costante di circa 80/90 persone detenute, a fronte della capienza di 156 posti, e ciò ha consentito che venisse considerata una struttura modello dal punto di vista trattamentale, nonostante la cronica carenza di organico, deficitario di circa 20 posti sui 90 previsti in pianta organica;

dal mese di maggio dello scorso anno le presenze sono andate costantemente aumentando, fino ad arrivare al numero di 164 al 31 gennaio 2026, in quanto il Governo ha disposto trasferimenti da altre strutture carcerarie, creando così una situazione di sovraffollamento e alimentando la preoccupazione che gli eccellenti risultati raggiunti, come detto, sotto il profilo trattamentale venissero vanificati e le condizioni di vita e di lavoro all'interno della struttura subissero un grave deterioramento;

in data 2 marzo 2026 il Sottosegretario Andrea Delmastro Delle Vedove, in occasione di una sua visita istituzionale presso la struttura, affermava pubblicamente che sarebbe avvenuto un « lento sfollamento » dei detenuti arrivati ad Alghero per situazioni emergenziali, assicurando che il carcere avrebbe mantenuto la sua vocazione trattamentale;

a fronte di ciò risulta che un volo militare, atterrato verso le 13:50 del 4 marzo 2026 all'aeroporto militare di Alghero « Riviera del Corallo », ha trasportato una ventina di detenuti comuni, provenienti da carceri della Lombardia, che sono stati immediatamente trasferiti presso la già menzionata casa di reclusione « Tomasiello », aumentando così la popolazione carceraria detenuta fino a circa 180 persone: a giudizio dell'interrogante, il Governo ha così preordinato costantemente, volontariamente

e consapevolmente una situazione di grave sovraffollamento in una struttura che fino a pochi mesi fa non presentava questo tipo di problematica, così compromettendo i risultati raggiunti da tutti gli operatori ed il personale ivi operante;

come detto, il Sottosegretario Delmastro Delle Vedove ha pubblicamente dichiarato che la casa di reclusione sarebbe stata oggetto di « un lento sfollamento » mentre, al contrario, il numero delle persone ristrette è aumentato due giorni dopo le dichiarazioni dello stesso —:

quando e da quale ufficio del Ministro interrogato sia stato adottato il provvedimento di trasferimento dei detenuti trasportati presso la casa di reclusione « Giuseppe Tomasiello » di Alghero in data 4 marzo 2026;

quali iniziative di competenza si intendano assumere, ed entro quali tempi, per garantire quanto previsto dal Sottosegretario Andrea Delmastro Delle Vedove in ordine al lento sfollamento della Casa di reclusione « Giuseppe Tomasiello » di Alghero per riportarne la capienza entro i limiti previsti e per la copertura della pianta organica del personale di Polizia penitenziaria. (4-07253)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOSSI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la società Engineering Ingegneria Informatica — uno dei principali gruppi italiani nel settore dell'ingegneria informatica e dei servizi digitali, con circa 14.000 dipendenti a livello nazionale — ha annunciato un piano di riorganizzazione che prevede 655 esuberi strutturali nelle sedi italiane;

tale piano appare particolarmente rilevante anche alla luce del fatto che la

società, solo nel corso dell'ultimo anno, aveva avviato un piano di nuove assunzioni;

presso la sede di Siena, situata in viale Toselli, risultano occupati oltre 120 lavoratori, impiegati nei settori *finance*, *digital* e nelle funzioni di supporto;

la provincia di Siena è già interessata da una fase di significativa fragilità del tessuto industriale, segnata negli ultimi anni da rilevanti crisi nei comparti bancario e manifatturiero;

le organizzazioni sindacali di categoria hanno proclamato lo stato di agitazione, con stop agli straordinari e un pacchetto di 8 ore di sciopero, chiedendo il ricorso a strumenti alternativi ai licenziamenti, quali la cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione, percorsi di riqualificazione professionale e strumenti di accompagnamento alla pensione;

il 4 marzo 2026 si è svolto un ulteriore incontro tra la direzione aziendale e le associazioni sindacali nazionali nell'ambito del confronto sulla gestione dei presunti esuberi;

secondo quanto riferito dalle organizzazioni sindacali, l'incontro non avrebbe prodotto risultati concreti né proposte operative, pur a fronte del riconoscimento da parte dell'azienda della necessità di costruire una strategia articolata che includa formazione, strumenti di accompagnamento alla pensione, *job rotation* interna, internalizzazione delle attività e ammortizzatori sociali;

in particolare, sempre secondo le organizzazioni sindacali, non sarebbero state presentate proposte strutturate sui prepensionamenti, né un piano dettagliato di internalizzazione delle attività, mentre l'azienda continuerebbe a prospettare il ricorso ad ammortizzatori sociali concentrati su un perimetro individuato unilateralmente;

le organizzazioni sindacali hanno ribadito la necessità di ridurre significativamente la platea delle persone coinvolte, attraverso processi di internalizzazione delle attività, strumenti di accompagnamento alla

pensione e l'attivazione di piani di formazione diffusi e inclusivi, rivolti all'intero personale e non limitati ai soli lavoratori indicati come potenziali esuberi;

la perdita di ulteriori posti di lavoro qualificati nel settore Ict rischia di impoverire ulteriormente il territorio senese e, più in generale, il sistema produttivo nazionale, in un comparto considerato strategico anche per l'attuazione delle politiche di innovazione digitale e degli investimenti previsti dal PNRR;

appare pertanto necessario salvaguardare le competenze professionali presenti nel gruppo e favorire soluzioni condivise che evitino ricadute occupazionali —:

se siano a conoscenza del piano di riorganizzazione e degli esuberi annunciati da Engineering Ingegneria Informatica e se intendano conseguentemente attivare con urgenza un tavolo di confronto nazionale con l'azienda e le parti sociali, al fine di individuare soluzioni condivise che riducano o evitino gli esuberi;

quali strumenti di politica industriale e di sostegno all'occupazione, inclusi ammortizzatori sociali, percorsi di formazione e riqualificazione professionale, intendano promuovere per limitare le ricadute occupazionali, con particolare riferimento alla sede di Siena;

quali iniziative strutturali il Governo pensi di adottare per tutelare il settore Ict italiano e salvaguardare competenze strategiche, in un comparto centrale per lo sviluppo digitale del Paese anche in relazione agli investimenti del PNRR.

(5-05134)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

GIRELLI, CASU, MAURI, ROGGIANI, FORATTINI e GHIO. — *Al Ministro delle*

infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riportano con frequenza crescente episodi di aggressione ai danni del personale ferroviario, nonché di comportamenti pericolosi e delle condotte delittuose a bordo dei treni, inclusi quelli ad alta velocità;

la sicurezza del personale ferroviario e dei passeggeri rappresenta una priorità, anche alla luce dell'aumento dei flussi di mobilità sulle linee AV e del progressivo incremento dell'offerta di servizi ferroviari;

sempre da notizie di stampa risulterebbe che sui treni regionali siano installati sistemi di videosorveglianza che consentono la registrazione delle immagini a fini di prevenzione e accertamento dei reati;

per quanto concerne i treni ad alta velocità e, più in generale, le diverse tipologie di servizi ferroviari passeggeri operanti sul territorio nazionale (alta velocità, *Intercity*, regionali e altri servizi a mercato), non si dispone di un quadro pubblico organico e aggiornato circa la presenza, l'effettiva operatività e il livello tecnologico dei sistemi di videosorveglianza installati a bordo, né informazioni dettagliate su *standard* tecnici, modalità di funzionamento o collegamenti con sale operative;

l'utilizzo di tali strumenti è essenziale per garantire la sicurezza del personale e dei viaggiatori, ma deve avvenire nel pieno rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali, con particolare riferimento al regolamento (UE) 2016/679 (regolamento generale sulla protezione dei dati — Gdpr) e al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196;

appare pertanto opportuno disporre di un quadro aggiornato e dettagliato circa la presenza, la tipologia e le modalità di utilizzo dei sistemi di videosorveglianza installati sui treni operanti sul territorio nazionale, anche al fine di valutare eventuali interventi di potenziamento —:

quale sia lo stato attuale della dotazione di sistemi di videosorveglianza sui treni passeggeri operanti sul territorio na-

zionale, distintamente per tipologia di servizio (alta velocità, *Intercity*, regionali e altri servizi) e se tali sistemi prevedano esclusivamente la registrazione delle immagini oppure anche forme di monitoraggio in tempo reale collegate alle Sale operative delle imprese ferroviarie o alla polizia ferroviaria;

quali siano gli *standard* tecnici minimi richiesti per tali sistemi, se esistano linee guida o prescrizioni emanate dall'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali (Ansfisa) o inserite nei contratti di servizio pubblico;

se il Governo intenda promuovere una ricognizione ufficiale e pubblica sul livello di copertura dei sistemi di videosorveglianza a bordo dei convogli, anche al fine di garantire maggiore trasparenza e uniformità sul territorio nazionale. (4-07249)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

ASCARI e FERRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da un'inchiesta pubblicata su *Altrecconomia* emerge che sulla piattaforma Sisfor, destinata alla formazione delle forze di polizia, risultano disponibili, dai primi di dicembre 2025, due corsi *online* in materia di contrasto all'antisemitismo, realizzati in collaborazione con l'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei) e finanziati con fondi dell'Unione europea;

nel video introduttivo uno dei corsi è presentato dal prefetto Raffaele Grassi, vice direttore generale della Pubblica Sicurezza — direttore centrale della Polizia, Criminale e presidente dell'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (Oscad), il quale afferma che la finalità della formazione è quella di « identificare chiaramente i crimini d'odio derivanti da antisemitismo » e di realizzare un monitoraggio

efficace del fenomeno ai fini della prevenzione e repressione;

secondo quanto riportato, nei contenuti didattici del corso vengono ricondotte all'antisemitismo anche forme di boicottaggio accademico o commerciale riferite allo Stato di Israele, nonché alcune espressioni di critica politica, equiparandole a fenomeni storicamente connessi alla persecuzione antiebraica;

in particolare, in uno dei video la ex Presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, Noemi Di Segni, afferma che il boicottaggio di soggetti riconducibili a Israele costituirebbe antisemitismo « molto grave », richiamando il parallelismo con le discriminazioni razziali del 1938;

la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo nel caso Saldassi e altri c. Francia (giugno 2020) ha qualificato il boicottaggio come forma di espressione politica tutelata in quanto tale dall'articolo 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo;

in un ulteriore intervento formativo, il direttore del Centro di documentazione ebraica contemporanea (Cdec), Gadi Luzzatto Voghera, sostiene l'inopportunità dell'utilizzo del termine « genocidio » con riferimento alla situazione di Gaza, affermando che tale termine avrebbe valore esclusivamente giuridico e presupporrebbe una certificazione da parte delle Nazioni Unite;

a quanto consta agli interroganti i corsi, pur non risultando allo stato obbligatori né attribuendo crediti formativi, sarebbero stati trasmessi alle forze di polizia mediante apposita comunicazione interna;

la formazione delle forze dell'ordine in materia di contrasto ai crimini d'odio costituisce materia di particolare rilievo costituzionale, dovendo garantire il temperamento tra tutela contro ogni forma di discriminazione e salvaguardia delle libertà fondamentali, tra cui la libertà di manifestazione del pensiero di cui all'articolo 21 della Costituzione;

la prevenzione e repressione dell'antisemitismo rappresentano un obiettivo im-

prescindibile e condiviso, che deve essere perseguito con strumenti conformi ai principi costituzionali e agli obblighi internazionali dell'Italia;

eventuali contenuti formativi rivolti alle forze di polizia che assimilino in modo generalizzato forme di dissenso politico non violento a condotte penalmente rilevanti potrebbero determinare incertezza applicativa e incidere sull'esercizio di diritti costituzionalmente garantiti;

appare necessario chiarire se nei materiali didattici sia stato assicurato un adeguato pluralismo di approcci e un esplicito richiamo alla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, nonché ai limiti costituzionali in materia di libertà di espressione —:

quali siano i contenuti ufficiali dei corsi di cui in premessa e quale sia stato il procedimento di validazione istituzionale degli stessi, con particolare riferimento al coinvolgimento del Ministero dell'interno e dell'Oscad;

se il Governo ritenga che nei materiali didattici sia adeguatamente richiamata la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, inclusa la sentenza Saldassi e altri c. Francia, in relazione alla tutela della libertà di espressione politica;

se i corsi siano destinati a divenire obbligatori o a costituire parte integrante della formazione permanente delle forze di polizia;

se siano stati realizzati analoghi corsi sul problema dell'islamofobia;

se siano stati prodotti analoghi materiali formativi per le forze di polizia dedicati all'Islam e al Sikhismo (anche in considerazione del fatto che la presenza in Italia dei seguaci di queste due religioni, con cui le forze di polizia possono venire in contatto, è molto superiore a quella delle persone di religione ebraica);

quali garanzie siano previste affinché la formazione in materia di antisemitismo non comporti una indebita assimilazione tra legittimo dissenso politico, anche espresso

attraverso campagne di boicottaggio non violente, e condotte discriminatorie o penalmente rilevanti;

se il Governo intenda rendere pubblici integralmente i contenuti dei corsi, al fine di assicurare trasparenza e consentire un ampio confronto istituzionale su una materia di evidente rilievo costituzionale.

(4-07242)

ALFONSO COLUCCI, PAVANELLI, BALDINO, MORFINO e FERRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, stabilisce il principio generale secondo cui il documento informatico sottoscritto con firma digitale o altra firma elettronica qualificata produce gli stessi effetti giuridici della firma autografa, garantendo l'identità del sottoscrittore, l'integrità del documento e la non ripudiabilità dell'atto;

in particolare, gli articoli 20 e 21 del citato Codice riconoscono piena efficacia giuridica al documento informatico sottoscritto con firma digitale, equiparandolo al documento cartaceo sottoscritto con firma autografa, mentre la posta elettronica certificata costituisce un canale legale di trasmissione idoneo a garantire la provenienza e la tracciabilità delle comunicazioni con la pubblica amministrazione;

tali principi costituiscono uno dei pilastri del processo di digitalizzazione dell'azione amministrativa e mirano a favorire la semplificazione delle procedure, l'efficienza dell'attività amministrativa e la piena accessibilità ai servizi pubblici;

la normativa relativa alle consultazioni referendarie, ed in particolare l'articolo 19 della legge 25 maggio 1970, n. 352, richiede che la designazione dei rappresentanti di lista sia sottoscritta dal delegato con firma autenticata, ma non contiene un divieto espresso di utilizzo della firma digitale o di trasmissione degli atti in formato informatico;

in assenza di una previsione normativa che escluda espressamente l'utilizzo degli strumenti digitali, diversi uffici elettorali e amministrazioni hanno nel tempo ritenuto compatibile con l'ordinamento la designazione dei rappresentanti di lista sottoscritta con firma digitale e trasmessa tramite posta elettronica certificata, in coerenza con i principi del Codice dell'amministrazione digitale;

risulta tuttavia che, con una nota del 4 marzo 2026, la prefettura di Roma — Area II *bis* - Raccordo con gli enti locali e consultazioni elettorali — abbia espresso un orientamento restrittivo, ritenendo non ammissibile la designazione dei rappresentanti di lista firmata digitalmente e trasmessa via pec in assenza dell'autenticazione prevista dall'articolo 14 della legge n. 53 del 1990;

tale interpretazione, secondo quanto riportato nella citata nota, si fonderebbe sulla natura speciale della normativa elettorale, che verrebbe ritenuta prevalente rispetto ai principi generali della digitalizzazione amministrativa;

una simile interpretazione rischia tuttavia di determinare applicazioni difformi sul territorio nazionale, generando incertezza operativa tra partiti, comitati promotori e amministrazioni comunali e introducendo un aggravio procedurale non coerente con gli obiettivi di semplificazione e digitalizzazione perseguiti dall'ordinamento;

l'assenza di un indirizzo interpretativo uniforme da parte del Ministero dell'interno potrebbe infatti comportare comportamenti amministrativi non omogenei tra prefetture e uffici elettorali, con il rischio di compromettere il corretto esercizio dei diritti di partecipazione politica e l'effettivo svolgimento delle attività organizzative connesse alle consultazioni elettorali e referendarie;

appare pertanto opportuno chiarire se, alla luce del quadro normativo vigente e dei principi sanciti dal Codice dell'amministrazione digitale, la designazione dei rappresentanti di lista sottoscritta con firma digitale e trasmessa tramite posta elettro-

nica certificata debba essere considerata giuridicamente valida e idonea ad essere acquisita agli atti degli uffici elettorali, in assenza di un espresso divieto legislativo —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritenga opportuno adottare, con urgenza, una circolare interpretativa rivolta alle prefetture e agli uffici elettorali comunali, volta a garantire un'applicazione uniforme della normativa su tutto il territorio nazionale, chiarendo che la designazione dei rappresentanti di lista sottoscritta con firma digitale e trasmessa tramite posta elettronica certificata costituisce un atto giuridicamente valido, coerente con i principi del Codice dell'amministrazione digitale, e pertanto idoneo ad essere ricevuto, protocollato e acquisito agli atti dell'amministrazione;

se non ritenga altresì necessario fornire indicazioni amministrative che evitino interpretazioni restrittive non espressamente previste dalla legge, favorendo invece l'utilizzo degli strumenti digitali nell'ambito delle procedure elettorali, in coerenza con gli obiettivi di semplificazione amministrativa e di modernizzazione della pubblica amministrazione. (4-07243)

IEZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in via Stamira d'Ancona al civico 40, a pochi passi da viale Monza a Milano, si trova una palazzina sorta nel 2014 come parte di un progetto residenziale che ormai da anni è abbandonata all'incuria e al degrado, dopo che il cantiere si è fermato nel 2021;

difatti quegli appartamenti non sono poi mai stati realizzati e le famiglie, che vi avevano investito diverse decine di migliaia di euro per il loro acquisto, si sono ritrovate senza casa e, ancora oggi, sono in attesa di ricevere indietro gli anticipi versati;

dal 2021, dunque, la palazzina, si trova in stato di totale abbandono ed è stata occupata abusivamente da diversi immi-

grati irregolari e persone senza fissa dimora, tanto che solo nel novembre 2024 l'immobile fu sgomberato e riconsegnato alla proprietà per la messa in sicurezza;

tuttavia, ancora oggi, come emerso anche da un sopralluogo effettuato alla presenza del consigliere Edoardo Solazzo, capogruppo Lega nel Municipio 2, numerosi immigrati irregolari vivono ancora all'interno della palazzina tra i rifiuti e, molti, visibilmente sotto l'effetto di droghe e alcool;

all'interno dell'edificio spesso scoppiano risse, accoltellamenti e incendi mentre all'esterno la palazzina è diventata una centrale dello spaccio, a pochi passi da un parco frequentato da famiglie: la situazione nel tempo è diventata insostenibile, anche a fronte dell'inerzia dell'amministrazione comunale nel procedere allo sgombero effettivo e alla messa in sicurezza dell'immobile, e i cittadini sono ormai esasperati per il degrado della zona in cui vivono —:

quali iniziative di competenza intenda adottare al fine di assicurare lo sgombero della palazzina occupata abusivamente di cui in premessa e sita in via Stamira d'Ancona al civico 40 a Milano. (4-07247)

CANGIANO e CERRETO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio Asi Caserta, ente pubblico economico istituito ai sensi della legge regionale della Campania n. 19 del 2013, gestisce infrastrutture industriali, rapporti concessori, procedimenti autorizzativi e interventi finanziati con risorse regionali, nazionali ed europee, rivestendo un ruolo strategico per la competitività del tessuto produttivo del territorio provinciale;

nella notte tra il 18 e il 19 febbraio 2026 ignoti si sono introdotti nella sede dell'ente, forzando gli accessi e penetrando, secondo quanto riferito dagli organi di stampa, anche nell'ufficio protocollo, con possibile esposizione o sottrazione di documentazione amministrativa e dati sensibili;

nell'immediatezza dei fatti, anche grazie all'attivazione dei sistemi di allarme, è

intervenuto personale della Polizia di Stato di Caserta, ma allo stato non sono note le risultanze investigative;

i locali degli uffici sarebbero stati messi a soqquadro e visibilmente danneggiati, senza che apparentemente siano stati asportati beni materiali, elemento che lascia ipotizzare una condotta non meramente vandalica ma potenzialmente preordinata ad ulteriori finalità, tra cui non può escludersi un intento intimidatorio nei confronti dell'istituzione;

ulteriori elementi, quali l'individuazione del veicolo utilizzato per l'azione delittuosa e la sua presenza nei giorni precedenti in prossimità dei varchi di accesso all'area industriale installati nei pressi della sede dell'ente, sembrerebbero corroborare l'ipotesi di una condotta dolosa e premeditata;

l'episodio si colloca, inoltre, in un momento particolarmente delicato per l'ente, in considerazione dell'imminente rinnovo degli organi consortili, ivi compresa l'elezione del futuro presidente;

la tempistica e le modalità dell'episodio destano, peraltro, particolare allarme anche in ragione del fatto che l'ente è impegnato nella gestione di procedure e investimenti di rilievo strategico per l'area industriale di competenza;

la violazione di locali istituzionali e la potenziale sottrazione o compromissione di dati amministrativi integrano un fatto di significativa gravità, non solo sotto il profilo patrimoniale, ma anche con riferimento alla continuità amministrativa, alla sicurezza dei dati e alla trasparenza dell'azione pubblica;

come noto, il territorio della provincia di Caserta risulta storicamente interessato da fenomeni di pressione criminale ai danni di attività economiche ed enti pubblici, rendendo necessario un presidio costante e rafforzato delle istituzioni —:

di quali elementi disponga il Ministro interrogato in ordine ai fatti esposti in premessa e quali iniziative di competenza intenda adottare, anche per il tramite della

prefettura e delle competenti autorità di pubblica sicurezza, al fine fatti dell'accertamento dei fatti e per garantire adeguate condizioni di sicurezza presso la sede del Consorzio e, più in generale, presso gli enti pubblici operanti nell'area industriale interessata. (4-07252)

VINCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da fonti di stampa, domenica 28 febbraio 2026, in occasione del cosiddetto *Carnevale Popolare* svoltosi a Reggio Emilia nel quartiere San Pellegrino, iniziativa promossa dalla Casa Bettola — Casa Cantoniera Autogestita insieme ad altre associazioni e centri sociali, è stata inscenata una rappresentazione simbolica consistente nella decapitazione tramite una ghigliottina di cartone manovrata da un soggetto travestito da boia con il volto coperto, affiancata da una ruota utilizzata per determinare casualmente il nome della persona da «giustiziare»;

tra i nominativi raffigurati tra i possibili soggetti destinatari della simulazione figuravano, secondo quanto riportato, la Presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni, nonché alcune figure politiche e pubbliche internazionali, tra cui Donald Trump, Viktor Orbán, Benjamin Netanyahu, Elon Musk e verosimilmente Vladimir Putin (indicato con la grafia «Peutin»);

tale rappresentazione, per le modalità con cui sarebbe stata realizzata e per il contesto pubblico in cui si sarebbe svolta, solleva interrogativi circa la possibile configurabilità di fenomeni riconducibili all'incitazione all'odio o alla violenza nei confronti di soggetti individuati anche sulla base della loro appartenenza o esposizione politica;

in materia di discorsi d'odio, il 22 giugno 2022, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla «natura, cause e sviluppi recenti del fenomeno dei discorsi d'odio, con particolare attenzione all'evoluzione della normativa europea in materia», svolta dalla Commissione straordinaria per il con-

trasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, il Parlamento ha ricondotto tale fenomeno alla presenza di tre elementi: la manifesta volontà di incitare all'odio, l'idoneità dell'incitamento a generare atti di ostilità o violenza e il rischio concreto che tali atti possano verificarsi;

la medesima Commissione ha evidenziato come una definizione più chiara e condivisa dei discorsi d'odio possa agevolare l'attività delle forze dell'ordine nella raccolta delle denunce, l'interpretazione da parte dell'autorità giudiziaria dei reati di istigazione all'odio, nonché la tutela civile e la prevenzione attraverso strumenti educativi e formativi;

risulta peraltro che Casa Bettola – Casa Cantoniera Autogestita sia nata con l'occupazione di una casa cantoniera pubblica –;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative, per quanto di competenza, intenda adottare in relazione agli episodi verificatisi durante il Carnevale Popolare di Reggio Emilia, tenuto conto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia istiga all'odio, alla violenza o alla discriminazione;

quali iniziative di competenza intenda adottare ai fini dello sgombero dell'edificio di cui premessa. (4-07254)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

GAETANA RUSSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

il Piano urbano della mobilità sostenibile (Pums) della città metropolitana di Bologna, approvato nel 2019, ha definito l'assetto del sistema di trasporto pubblico metropolitano individuando nel Servizio fer-

roviario metropolitano (Sfm) la struttura portante della mobilità, affiancata da un sistema di trasporto rapido di massa di tipo tranviario per l'area urbana di Bologna integrato con il trasporto pubblico su gomma;

attualmente, nell'ambito di tale programmazione, sono in fase di realizzazione due delle quattro linee previste dal Pums: la linea rossa e la linea verde;

il tram di Bologna è tra gli interventi infrastrutturali finanziati attraverso il PNRR, che prevede investimenti pubblici per il potenziamento del trasporto urbano;

la conclusione dei lavori risulta attualmente fissata al 30 giugno 2026, termine previsto per gli interventi finanziati con fondi PNRR;

secondo quanto emerso da cronache locali, nella giornata del 4 marzo 2026, i carabinieri della stazione Bologna Navile, unitamente al Nucleo ispettorato del lavoro (Nil) e sotto il coordinamento del comando provinciale, avrebbero effettuato un'ispezione presso il cantiere della tramvia di Bologna situato tra piazza dell'Unità, via Matteotti e via Corticella, nodo particolarmente rilevante, in quanto interessato dal passaggio sia dalla linea rossa, sia dalla linea verde della futura rete tranviaria;

il controllo, svolto con il supporto dei funzionari dell'ispettorato del lavoro del Ministero, avrebbe riguardato circa cinquanta lavoratori impiegati da diverse imprese operanti in regime di subappalto;

dalle prime informazioni emerse nel corso degli accertamenti, sarebbero state rilevate alcune irregolarità relative ai contratti di lavoro, con la presenza di lavoratori non regolarmente assunti e di persone non in regola con la normativa sul soggiorno in Italia;

gli accertamenti risultano tuttora in corso e gli investigatori stanno procedendo all'analisi della vasta documentazione prontamente acquisita a seguito del sopralluogo nel cantiere;

è di fondamentale importanza garantire la massima trasparenza nella gestione

di opere pubbliche finanziate con ingenti risorse statali ed europee, nonché assicurare il pieno rispetto della normativa in materia di lavoro, sicurezza e regolarità contrattuale nei cantieri —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se e quali iniziative, per quanto di competenza, intendano adottare al fine di assicurare il rispetto della normativa in materia di lavoro e di sicurezza nei cantieri, nonché la regolarità delle procedure di affidamento, subappalto e gestione della manodopera nei cantieri della tramvia di Bologna. (4-07245)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

D'ALFONSO. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

l'ordine degli psicologi d'Abruzzo dovrebbe promuovere nuove elezioni per il rinnovo del consiglio regionale entro il mese di dicembre 2026;

diversamente dall'ordine degli psicologi abruzzesi, i restanti 20 ordini, avendo usufruito di una proroga dal 2024 al 2025 in occasione di una precedente riforma riguardante il codice Deontologico, torneranno al voto nel corso del 2029;

l'Abruzzo risulta disallineato rispetto alle altre regioni, perché è stato sottoposto a gestione commissariale nel 2021;

il 5 febbraio 2026 la Conferenza Stato-regioni ha espresso il suo parere positivo al provvedimento che delega il Governo ad attuare, attraverso uno o più decreti legislativi da emanare entro il 31 dicembre 2026, riforme strutturali dell'intero sistema delle professioni sanitarie, intervenendo su più ambiti strategici del sistema sanitario, con l'obiettivo di rafforzare il Servizio sanitario nazionale, contrastare la carenza di personale, aggiornare competenze e profili professionali, valorizzare il ruolo degli operatori, rivedere le disposizioni inerenti le

responsabilità penali e la disciplina degli ordini (legge n. 3 del 2018), anche alla luce dell'impatto crescente dell'innovazione tecnologica e dell'intelligenza artificiale;

negli ultimi decenni i numerosi dibattiti sulla salute mentale hanno evidenziato l'urgenza di un approccio integrato e multidisciplinare ed hanno dimostrato che la psicologia è una disciplina essenziale per il benessere psicofisico del paziente, non solo in ambito terapeutico, ma anche preventivo;

in particolare la riforma del sistema sanitario italiano, che vede una scadenza cruciale al 31 dicembre 2026, integrando la salute mentale nel contesto della medicina generale, pone la figura dello psicologo e l'ordine degli psicologi (Cnop) in una posizione strategica per il potenziamento dell'assistenza territoriale;

nella riforma sanitaria italiana, l'ordine degli psicologi riveste un ruolo fondamentale e determinante, perché costituisce il garante della qualità del servizio assicurando standard etici e scientifici elevati e prevenendo l'abuso della professione, gioca un ruolo proattivo nel definire i nuovi modelli organizzativi, è interlocutore istituzionale necessario per le politiche sulla salute mentale e per l'inclusione delle prestazioni psicologiche nei livelli essenziali di assistenza, assicura la formazione continua (Ecm) per gli iscritti, garantendo che le competenze siano aggiornate e allineate con le esigenze di un sistema sanitario in evoluzione, supporta l'inserimento degli psicologi nei contesti socio-sanitari e nelle *équipe* multi-professionali, anche attraverso il monitoraggio di nuove opportunità occupazionali;

se l'Abruzzo dovesse procedere al voto prima di ogni altra regione e quindi entro il mese di dicembre 2026, potrà applicare le nuove disposizioni normative unicamente dopo ulteriori quattro anni —:

se sia a conoscenza della situazione dell'ordine professionale degli psicologi in Abruzzo e se non ritenga necessario adottare iniziative di carattere normativo che consentano all'ordine degli psicologi abruz-

zezi di procedere al rinnovo del collegio entro il 2029 e comunque in epoca successiva all'entrata in vigore dei decreti che saranno emessi per attuare le riforme strutturali dell'intero sistema delle professioni sanitarie, al fine di garantire non solo l'uniforme allineamento temporale sull'intero territorio nazionale delle procedure elettorali per il rinnovo degli organi delle professioni sanitarie, ma soprattutto per assicurare la piena applicazione della disciplina che sarà introdotta, per poter rispondere adeguatamente ai nuovi bisogni di salute e contribuire a garantire un servizio sanitario più efficiente e sostenibile.

(4-07250)

MALAVASI, STUMPO, GIRELLI, FURFARO e CIANI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge 21 ottobre 2005, n. 219, recante «Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale di emoderivati», stabilisce che il Ministro della salute, sulla base delle indicazioni del Centro nazionale sangue (Cns) e delle strutture regionali di coordinamento, definisce annualmente il Programma di autosufficienza nazionale, individuando fabbisogni, livelli di produzione, risorse, criteri di finanziamento e modalità organizzative;

i successivi decreti legislativi e ministeriali (decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219; decreto legislativo 9 novembre 2007, nn. 207 e 208; decreto legislativo 20 dicembre 2007, n. 261; decreto ministeriale 2 dicembre 2016; Programmi annuali di autosufficienza; legge n. 118 del 2022) attribuiscono al Cns e alle strutture tecniche del Ministero funzioni di programmazione, monitoraggio e coordinamento tecnico-operativo, mentre le figure politiche hanno ruolo di indirizzo e supervisione generale;

l'autosufficienza nazionale di sangue e medicinali emoderivati costituisce un interesse sovraregionale e sovraziendale, fondato sulla donazione volontaria, periodica, responsabile, anonima e gratuita del sangue umano e dei suoi componenti;

con atto del 27 febbraio 2026, a firma del Sottosegretario di Stato onorevole Marcello Gemmato, è stato istituito un Tavolo di lavoro in materia di sistema trasfusionale, con compiti di monitoraggio, individuazione di criticità, proposta di soluzioni operative e formulazione di proposte normative. Presidente del Tavolo è lo stesso Gemmato, firmatario dell'atto;

la normativa attribuisce la funzione tecnica di monitoraggio e programmazione principalmente al Cns e alle strutture tecniche, garantendo autonomia, imparzialità e continuità operativa;

la presidenza del Tavolo da parte del firmatario politico dell'atto pone un potenziale conflitto di ruoli, rischiando interferenze tra funzioni politiche e compiti tecnico-scientifici, compromettendo trasparenza, imparzialità e rispetto dei programmi di autosufficienza —:

quali siano le motivazioni giuridiche e tecniche che hanno portato a conferire la presidenza del Tavolo di lavoro al Sottosegretario di Stato, firmatario dell'atto istitutivo, e quali garanzie si intendono adottare per assicurare che le funzioni tecnico-scientifiche di monitoraggio, proposta di soluzioni operative e formulazione di proposte normative siano esercitate con autonomia, imparzialità e trasparenza, in coerenza con la legge n. 219 del 2005, i decreti attuativi e i programmi annuali di autosufficienza nazionale;

quali siano i criteri di selezione dei componenti ed esperti esterni del tavolo al fine di garantire la piena separazione tra ruolo politico e funzione tecnica, la partecipazione equilibrata delle regioni, delle aziende sanitarie e delle associazioni di donatori di sangue nonché il rispetto dei principi etici, scientifici e normativi alla base del sistema trasfusionale nazionale.

(4-07251)

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Grimaldi n. 4-07238 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della Seduta n. 627 del 5 marzo 2026. Alla pagina 18321, prima colonna, dalla riga quarantaquattresima alla riga quarantottesima, deve leggersi: « tra i

nomi citati da Berizzi c'è l'ambasciatore Mario Vattani, già commissario per l'Italia a Expo 2025 ed ex ambasciatore a Singapore, nominato ambasciatore di grado della Repubblica Italiana il 24 gennaio 2024 e appena nominato (in data 27 febbraio 2026) Ambasciatore d'Italia a Tokyo, proprio nel 160esimo anniversario dell'amicizia tra Italia e Giappone », e non come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*



19ALB0185660